

31 Marzo 1912

Un parigino di nome Henri

PARTENTI

(80)

FIAT: 1 Giovanni MICHELETTO, 22 Ezio CORLAITA, 23 Eberardo PAVESI, 43 François FABER (L), 89 Leon GEORGET (F)

BIANCHI: 2 Dario BENI, 3 Mario BRUSCHERA, 4 Giuseppe SANTHIA', 5 Pietro AIMO, 6 Camillo BERTARELLI, 7 Gino BRIZZI, 8 Battista DANESI, 72 Enrico SALA

ALCYON: 10 Gustave GARRIGOU (F), 11 Louis TROUSSELIER (F), 12 Eugene CHRISTOPHE (F), 13 Paul DUBOC (F), 14 Marcel GODIVIER (F), 15 Maurice BROCCO (F), 16 Henri PELISSIER (F), 17 Louis HEUSGHEM (B), 18 André BLAISE (F), 19 Ernest PAUL (F), 20 Ottavio PRATESI, 48 Jules MASSELIS (B), Jean ALAVOINE (F)

SENIOR: 21 Giovanni COCCHI, 34 Carlo GALETTI, 45 Giovanni CONTESINI, 47 Cesare OSNAGHI

MAINO: 24 Leopoldo TORRICELLI, 25 Luigi BAILO, 26 Enrico VERDE, 27 Emilio PETIVA

GANNA: 28 Luigi GANNA, 88 Francesco DELLA GRISA

STUCCHI: 29 Pierino ALBINI, 30 Giuseppe BRAMBILLA, 31 Lauro BORDIN, 32 Emilio CHIRONI

PEUGEOT (Italia): 38 Carlo DURANDO, 39 Domenico ALLASIA, 40 Ugo AGOSTONI, 41 Angelo GREMO, 71 Emanuele GARDA, 73 Enrico VERTUA

GERBI: 42 Giovanni GERBI, 84 Giovanni CERVI

LA FRANCAISE: 51 Emile GEORGET (F), 52 Cyrille VAN HAUWAERT (B), 53 Charles CRUPELANDT (F), 56 Georges TRIBOUILLARD (F)

LEGNANO: 60 Ernesto AZZINI, 61 Luigi AZZINI, 62 Giuseppe AZZINI, 63 Vincenzo BORGARELLO, 64 Clemente CANEPARI, 65 Giovanni ROSSIGNOLI, 66 Natale BOSCO, 67 Alfredo SIVOCCHI, 91 Domenico CITTERA

GLOBO: 79 Sante GOI, 80 Mario SANTAGOSTINO

PEUGEOT (Francia): 92 Lucien PETIT-BRETON (F), 93 Philippe THYS (B), 94 Oscar EGG (CH)

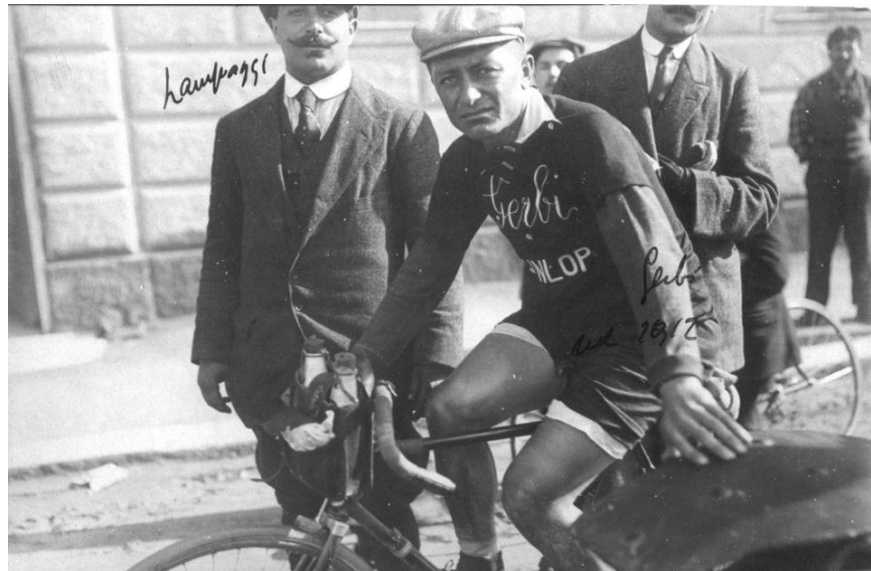
ISOLATI: 35 Giovanni CUNIOLO, 44 Alberto SONETTI, 59 Luigi CHIODI, 69 Galeazzo BOLZONI, 70 Giovanni MARCHESE, 74 Alfredo GHIONI, 76 Silvio FATICCHI, 77 Alvaro BACCHILEGA, 81 Andrea MASSIRONI, 82 Gaetano GARAVAGLIA, 83 Pietro FASOLI, 85 Giuseppe PIFFERI, 87 Rinaldo SPINELLI, 90 Augusto RHO



A sinistra:
i più grandi
campioni
del momen-
to in una
cartolina
d'epoca

Lo squadrone “Alcyon” è indubbiamente l’equipe più forte a livello internazionale del ciclismo “eroico”. Basta scorrere i nomi dei suoi rappresentanti in questa edizione: Garrigou, Trousselier, Christophe, Alavoine, il giovane Pelissier e Louis Heusghem che ha appena vinto la “Parigi-Tours”! “Alcyon” quindi contro tutti: il pronostico lascia poche possibilità agli italiani tra i quali si attende il ricambio generazionale per i “vecchi” ma ancora validissimi Ganna, Galetti e Pavesi (i celebri “tre moschettieri” che di lì a poco, con Micheletto, domineranno il “Giro d’Italia” dall’inedita e sfortunata formula a squadre). La grande novità di questa edizione è...che non piove! Alla partenza (ore 5.54) fa freddo ma il cielo sereno promette una bella giornata, con strade asciutte: sarà infatti la polvere (sollevata tra l’altro pure dal vento rivierasco) la grande protagonista della corsa.

A destra: Giovanni Gerbi, il mitico “Diavolo Rosso”, al via con le insegne della sua squadra, posa prima della partenza con Pietro Lampaggi, discreto corridore genovese del periodo “eroico”



Avvio rapido, addirittura si toccano i 35 all’ora, con le inevitabili cadute e forature che mettono fuori causa alcuni uomini di primo piano: su tutti Rossignoli e Trousselier (che si ritirano ad Ovada quando ormai il loro ritardo dal gruppo supera i 10’) ma pure Godivier e Brambilla, quest’ultimo protagonista di un episodio alquanto curioso visto che, dimenticatosi di apporre la sua firma al controllo di Ovada, è costretto a tornare indietro per una decina di km, firmare e ripartire nel giusto senso di marcia! All’avvicinarsi del Turchino è Faber il più sollecito nel forzare l’andatura ma sono le innumerevoli forature a provocare la selezione: E. Azzini, Canepari, Agostoni, Thys, Georget e Christophe sono le vittime più importanti. L’ “Alcyon” prende decisamente in mano la corsa ed i suoi uomini attaccano a più riprese ma il gruppo stavolta non si disgrega anche se in quattro (Garrigou, Pelissier, Bruschera ed il “Campione d’Italia” Beni) si avvantaggiano di qualche decina di metri. Garrigou, confermandosi sempre a suo agio in questa corsa, transita per primo in vetta ma i distacchi sono risicati e praticamente venti uomini (tra cui anche Ganna, sempre in bella evidenza, ma non Galetti) attraversano insieme in fila indiana la galleria che porta in Riviera. Tra gli attardati ormai senza speranze troviamo grandi nomi come Cuniolo (a 6’), Christophe, G. Azzini e Thys (a 8’). La discesa su Voltri è uno spettacolo di audacia e temerarietà tra due ali di folla (“aggrappate sui dirupi” dirà il cronista...) estasiato dal coraggio di Torricelli ed Egg, i primi a riportarsi in testa mentre il prudente Garrigou perde qualche metro, Bruschera cede e Ganna fora, seguito nella disdetta da Van Hauwaert e Galetti. I distacchi però si mantengono labili e la situazione rimane a lungo incerta e fluida, con molti corridori che rientrano in testa ed altri che vengono respinti da incidenti o stanchezza, viaggiando sempre sul filo dei trenta all’ora. Ad Arenzano Emile Georget, Tribouillard e Micheletto sono sui primi che quindi a questo punto diventano otto mentre la sfortuna si accanisce su Ganna e Galetti (rispettivamente caduta e nuova foratura) mentre Petit-Breton tenta un grande quanto inutile contrattacco sui Piani d’Invrea. I battistrada (che hanno perso Beni ed Egg per forature ma ai quali si è aggiunto Corlaita) filano via di comune accordo e per i ritardatari è notte fonda: Agostoni si ritira a Noli, Bailo a Spotorno, Petiva a Savona e Gremo a Finale.



A sinistra: un gruppo di ritardatari transita al Malpasso di Capo Noli. Da notare i “suiveurs” in borghese: erano molti, in quel periodo, i “tifosi-ciclisti” che seguivano coraggiosamente la corsa in bicicletta

La sfortuna si accanisce sui nostri: Torricelli e Micheletto forano e perdono ogni speranza al contrario di Pelissier che, cambiato velocemente il tubolare afflosciato, si riporta in testa alla corsa. A Loano quindi (quando mancano 63 km alla conclusione) questa è la situazione: in cinque al comando (Garrigou, Pelissier, E. Georget, Corlaita ed il bravissimo Masselis, autore di una straordinaria rincorsa) con poche centinaia di metri su un gruppetto dove figurano tra gli altri Christophe e Blaise che prima di Diano Marina piombano sui battistrada. I primi inseguitori (tra cui spiccano Pavesi, Micheletto, Beni, Torricelli e Durando) sono cronometrati a 5' e per loro è finita. Sul Capo Berta si assiste ai ripetuti affondi di Corlaita che però niente può contro lo strapotere degli azzurri “Alcyon” che si coalizzano e controllano facilmente i generosi scatti dell'aitante bolognese, l'unico a tenere alto l'onore del ciclismo italiano in questa circostanza. Nei dintorni di Oneglia però cedono E. Georget (foratura) e Christophe (esausto per lo sfiancante inseguimento precedente) e sono quindi in cinque a giocarsi la vittoria allo sprint. Difatti per la prima volta la “Sanremo” si decide in volata, sia pure ristretta. Ed il veloce (e giovane: appena 23 anni) Henri Pelissier si conferma ai massimi livelli (con Garrigou che sfiora il bis), cogliendo un'altra straordinaria affermazione in Italia dopo i grandi successi della passata stagione che lo videro primeggiare nella “Corsa delle Tre Capitali”, nella “Milano-Torino” e soprattutto nel “Giro di Lombardia”, diventando quindi il primo corridore della storia a centrare la prestigiosa accoppiata delle “classichissime di apertura e chiusura” a distanza di soli cinque mesi. Un altro grande successo per il ciclismo transalpino, con un altro grandissimo Campione (parigino purosangue e capostipite tra l'altro di una celebre famiglia di corridori) che negli anni successivi saprà vincere (eccome!) anche in patria, al termine di una competizione equilibrata e che, favorita dalle condizioni meteo, ha dato l'idea della “modernità”, evitando quello scontro “uomo contro uomo” tanto presente nelle primissime edizioni e che solo occasionalmente ritroveremo in futuro.

ORDINE D'ARRIVO

1. Henri PELISSIER (F) 289.7 km in 9h44'30" (media 29.738 km/h)
2. Gustave Garrigou (F)
3. Jules Masselis (B)
4. E. Corlaita, 5. A. Blaise (F), 6. D. Beni a 1'45", 7. L. Heusghem (B), 8. C. Durando, 9. L. Torricelli, 10. C. Galetti, 11. C. Bertarelli, 12. E. Christophe (F) a 4'41", 13. F. Faber (L), 14. L. Petit-Breton (L), 15. G. Micheletto, 16. E. Pavesi, 17. E. Georget (F) a 7'30", 18. G. Santhià a 10'45", 19. E. Paul (F) a 10'46", 20. E. Verde a 11'30", 21. J. Alavoine (F) a 23'30", 22. O. Egg (CH), 23. L. Bordin a 33'30", 24. E. Chironi, 25. G. Brizzi, 26. C. Crupelandt (F), 27. G. Azzini, 28. P. Thys (B) a 34'30", 29. C. Van Hauwaert (B) a 37'30", 30. G. Pifferi, 31. P. Aimò, 32. G. Tribouillard (F) a 41'30", 33. D. Cittera a 48'30", 34. G. Cervi a 49'00", 35. L. Georget (F) a

49'30", 36. G. Marchese a 55'30", 37. P. Albini, 38. P. Fasoli, 39. G. Contesini, 40. G. Garavaglia, 41. C. Osnaghi, 42. C. Vertua a 1h15'30", 43. E. Sala, 44. L. Chiodi a 1h19'30", 45. R. Spinelli a 1h27'30", 46. S. Goi a 1h41'30", 47. S. Faticchi a 1h56'30", 48. A. Rho, 49. A. Massironi, 50. M. Santagostino



**A sinistra:
l'arrivo.
Henri
Pelissier è il
più veloce tra
i cinque
battistrada.
Per lui la
prima "clas-
sica" di una
lunga serie**

HENRI PELISSIER

Parigi 22.01.1889 / Dampierre 01.05.1935



Professionista dal 1910 al 1928 con 42 vittorie
Squadre: 1910 indipendente, Alcyon (1912-1913), Peugeot (1914), Bianchi (1917 e 1920-1921), JB Louvet (1919-1921), Automoto (1922-1925), Dilecta (1926-1928)
1910 (3) : Parigi-Le Havre, Parigi-Plage, tappa Tour de France Indipendenti
1911 (3) : Milano-Torino, Corsa delle Tre Capitali (CF), Giro di Lombardia
1912 (3) : Milano-Sanremo, due tappe Giro del Belgio
1913 (2) : tappa Tour de France, Giro di Lombardia
1914 (3) : tre tappe Tour de France
1917 (1) : Trouville-Parigi
1919 (6) : Parigi-Roubaix, Bordeaux-Parigi, Circuit de Morvan, GP Loire, tappa Tour de France, Campionato Nazionale
1920 (10) : Parigi-Bruxelles, Giro di Lombardia, Parigi-Metz, Piccolo Circuito dei Campi di Battaglia, GP Loire, GP Armistizio, Challenge de Paris, Mont Agel, due tappe Tour de France
1921 (2) : Parigi-Roubaix, Mont Agel
1922 (4) : Parigi-Tours, Parigi-Nancy, Circuit de Paris, Mont Agel
1923 (4) : Tour de France (CF) + tre tappe
1924 (1) : GP Automoto (Rouen)



In alto, a sinistra: Gustave Garrigou dimostra nuovamente di amare particolarmente la “Sanremo”: un altro secondo posto dopo quello del 1907. Al centro: il belga Jules Masselis completa un podio per la prima volta nella storia tutto straniero. Tra le sue vittorie il Giro del Belgio 1910 e la Parigi-Menin 1912. A destra: il belga André Blaise, quinto classificato, l'ennesimo buon esponente di un ciclismo fiammingo in piena crescita

LA COLOSSALE BATTAGLIA CICLISTICA DA MILANO A SANREMO
ANCORA UNA VITTORIA PER PELISSIER
Ezio Corlaita difende fin sul traguardo i colori d'Italia
I due più giovani leaders italiani Beni e Micheletto soccombono all'avverso destino



In alto. A sinistra: Dario Beni, Campione Italiano in carica, si aggiudica la volata dei primi inseguitori, cogliendo così la sesta piazza. Al centro: Carlo Durando, ottavo al traguardo. In questa annata trionferà nella milano-Modena. A destra: il torinese Leopoldo Torricelli, nono a Sanremo